



È STATO
EDIFICATO
NEL 1485
E PROMOSSO
AL RANGO
DI MONUMENTO
NAZIONALE
NEL 1912

IL CASTELLO DI PADERNELLO DOPO 500 ANNI DI STORIA OGGI RIVIVE CON LA CULTURA



Il Castello di Padernello, costruito nel 1485 da Bernardino Martinengo, nel 2012 ha celebrato un secolo da primadonna: il 16 febbraio 1912, infatti, il Ministero dell'Istruzione comunicò al proprietario, conte Filippo Salvadego, l'avvenuta promozione del maniero a monumento nazionale. Un anniversario che la Fondazione ha celebrato in varie maniere, con spettacoli e mostre, ma soprattutto proseguendo la costante valorizzazione del sito, cominciata con la riapertura del Castello nel 2006 dopo l'avvenuto salvataggio.

Gran giorno quel 19 marzo 2006. Il ponte levatoio, finalmente, accolse di nuovo degli ospiti. Si era concretizzato il sogno dei

Il castello di Padernello ha più di cinque secoli, ma non li dimostra. Certo, ci sono rughe e smagliature, alcune articolazioni soffrono di artrosi, qualche cicatrice testimonia una vita lunga ed intensa, ma nell'insieme dimostra una vitalità straordinaria. Merito degli uomini e delle donne della Fondazione Nympe, che dal 2005 hanno avviato una eccezionale opera di risanamento. Una terapia ricostituente, attenta e paziente, fatta di cure materiali e di iniziative culturali, di restauri edili e manifestazioni artistiche.

promotori, perché quasi nessuno aveva scommesso una lira sulla possibilità che il complesso - dopo decenni di abbandono e crolli - potesse rinascere. Invece ebbero ragione quei visionari, eccome. Anno dopo anno sono sempre di più i bresciani, e non solo, che arrivano nella frazione di Borgo San Giacomo. Ricordiamo che la proprietà del Castello è un misto



di pubblico e privato: il 51% appartiene al Comune di Borgo S. Giacomo, il 16% alla Fondazione Castello di Padernello, il 22% alla società Castelli e Casali, il 10% alla Bcc di Pompiano e della Franciacorta, l'1% alla Fondazione Cogeme. La gestione è affidata alla Fondazione Nympe, guidata dal presidente Ignazio Parini e dal suo vice Domenico Pedroni; direttore artistico è Gian Mario Andrico.

Nel 2012 sono stati realizzati importanti interventi di risanamento. Innanzitutto annotiamo la rinascita della Sala Rossa, al primo piano del Castello. Fondazione Cariplo, Fondazione Comunità Bresciana, Fondazione Asm e Camera di Commercio hanno finanziato il

QUASI NESSUNO
AVREBBE
SCOMMESSO
UN SOLO EURO
SUL SALVATAGGIO
DEL MANIERO
CHE NEL 2006
È STATO RIAPERTO

completo restauro di una delle più interessanti sale della magione. In particolare, la cura del soffitto ligneo policromo e dorato, risalente al XVI secolo. La sala fu decorata per il matrimonio fra Venceslao I Martinengo delle Palle e Claudia Avogadro, avvenuto il 31 gennaio 1545. Una metà dei travetti e delle formelle dipinte del soffitto sono state salvate. Ovunque si vede l'aquila rossa stemma dei Martinengo, sulle tavolette centrali spiccano quattro sirene intrecciate che simboleggiano la fertilità, il matrimonio, l'unione coniugale. Non solo. I lavori hanno riguardato pure la posa del riscaldamento a terra, per poter rendere fruibile la stanza anche nella brutta stagione.

Accanto alla Sala Rossa c'è la Sala d'Oro, la più grande e fastosa del Castello, quella destinata alle feste da ballo. La Fondazione Nymphe la usa spesso per incontri e convegni. Ebbene, l'estate scorsa sono iniziati anche qui i lavori di restauro. E' stato completato il riscaldamento, è stato posato un antico camino, alle finestre sono tornati gli scuretti interni in legno. Interventi pagati con il ricavato di "Padernello a tavola", una serie di cene itineranti. Del resto, una caratteristica dei volontari (perché sono tali, dunque doppiamente meritevoli) è la capacità di industriarsi. Servono risorse per il bene del Castello? Si chiede un sostegno a chi può e vuole, ma si cerca di fare anche da soli, inventando iniziative. Tuttavia i tempi sono quelli che sono, con la crisi economica che sovrasta, e alcuni progetti devono attendere tempi migliori. La Sala d'Oro è riccamente decorata e gli affreschi abbisognano di un restauro sostanzioso, per tecnica e costo.



Il Castello di Padernello è oggi una splendida realtà culturale

Si pensava di agire l'anno scorso, ma la necessità di reperire nuovi fondi ha rimandato l'operazione al 2013. Si spera, come sempre, nell'aiuto delle Fondazioni.

Il Castello è un punto di riferimento culturale. Non soltanto in sé, ma per le iniziative che ospita. Ad esempio la biblioteca oppure il centro di documentazione teatrale "Foppa 3". Il lavoro non manca mai al Castello di Padernello. E' un bene architettonico, storico, culturale immenso, che richiede un'attenzione continua. Ogni anno sono almeno quarantamila i visitatori (info: www.castellodipadernello.it). Ammirano la residenza rinascimentale circondata dal verde della campagna bagnata dalla Savarona,

ma anche il borgo, abitato da una sessantina di persone contro il migliaio di mezzo secolo fa. Il paese, in verità, è un po' malmesso, con alcuni straordinari cascinali - esempio di urbanistica rurale - che meriterebbero maggiore cura. Castello e borgo sono integrati, l'uno non esisterebbe senza l'altro: è un dato storico, ma anche sociale ed estetico. I responsabili della Fondazione Nymphe si augurano che pubblico e privato possano allearsi nel far rinascere la frazione, com'è stato per il Castello. Un'occasione economica e culturale di grande valore per la pianura bresciana.

Enrico Mirani